IL PIONIERE — POSTA DELL'UNITÀ

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDÌ» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma

COME SONO NATE LE ILLUSTRAZIONI DELL'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

Ho seguito con molto interesse l'Avventurosa storia dell'uomo. Spero che il prossimo anno comincerete una nuova serie bella come questa. Quello che mi è piaciuto di più sono le illustrazioni e molte cose le ho capite proprio dai disegni. Vorrei sapere dal disegnatore come ha fatto a ricostruire le scene delle varie epoche e soprattutto le macchine rappresentate. Ho conservato tutte le puntate, che spesso mi sono state utili durante l'anno scolastico.

Sandra Natali
Marina di Campo

Come abbiamo già annunciato, col prossimo anno scolastico cominceremo una nuova serie scientifica. Quanto ai disegni, diamo la parola ad Amedeo Gigli, che ha illustrato tutte le puntate della Avventurosa storia dell'uomo.

«Mi ha fatto molto piacere che i miei disegni siano piaciuti e che abbiano contribuito a rendere più chiari i concetti espressi nell'opera. Il compito del disegnatore di una storia della scienza e della tecnica, come è appunto la Avventurosa storia dell'uomo, deve rispondere ad alcune esigenze che cercherò di spiegare. Prima di tutto bisogna tener conto del carattere storico di un'opera di questo tipo che implica consultare una grande mole di documenti relativi al costume, agli ambienti, ai personaggi. A questo proposito, in alcuni casi, ho riprodotto in grafico opere di grandi pittori del passato con l'intento di realizzare una vera e propria documentazione storica ad alto livello artistico (es. la scuola di Atene di Raffaello). Nei casi in cui le scene sono del tutto originali è stato invece necessario consultare delle vere e proprie storie del costume e dell'architettura. Un altro aspetto, non meno importante, riguarda la illustrazione della parte tecnica (schemi, macchine, ecc.). Anche in questo caso, moltissimi disegni tecnici appartengono a tutta una documentazione già esistente. Alcuni grafici mi sono stati "dettati" da Dino Platone (l'autore dei testi) o realizzati in collaborazione. Per quanto riguarda i procedimenti tecnici o le macchine, invece, salvo i casi in cui si trattava di riprodurre il laboratorio dell'uno o dell'altro scienziato, il mio lavoro ha richiesto un approfondimento più concettuale delle cose da illustrare. Le tavole sulla metallurgia, sulle miniere, ecc sono il risultato di un vero e proprio studio svolto su opere specializzate. Ciò mi ha permesso di disegnare macchine del tempo tecnicamente funzionanti o ricostruire procedimenti tecnici con molta fedeltà. Da quanto detto, risulta chiaro che la cosa più importante è la capacità di reperire il materiale da consultare e quindi, data la periodicità settimanale con cui bisognava disegnare le puntate, la necessità di avere a portata di mano migliaia di documenti. In parole povere è necessario un archivio molto vasto e ben organizzato. Da quando ho cominciato il lavoro di illustratore, quindici anni fa, ho intrapreso la raccolta di fotografie, illustrazioni, ritagli da giornali e riviste, ecc., con i quali ho riempito a poco a poco migliaia di cartelle. La classificazione e numerazione di queste cartelle mi permette in brevissimo tempo di trovare il materiale necessario per qualsiasi argomento. Inoltre, un indice generale continuamente aggiornato mi permette di consultare immediatamente gli stessi argomenti sia sui libri che sulle riviste che posseggo. Questa organizzazione mi ha consentito di realizzare la maggior parte dei disegni dell'Avventurosa storia dell'uomo».

SIVORI E LA JUVENTUS

Vuoi dirmi perché Sivori, che prima giocava nella Juventus, sta ora nel Napoli?

Pietro Giannone
Barletta

Anzitutto devi tenere presente che i calciatori dei campionati di serie «A» e di serie «B» sono dei veri professionisti. Cioè giocano al pallone come altri esercitano la professione di medico, di avvocato, o il mestiere di elettricista e via di seguito. Di conseguenza al termine della stagione molti calciatori talora cambiano squadra, naturalmente quando il club che li ha in forza si accorda con un altro club che vorrebbe ingaggiarlo e quindi interviene un accordo esclusivamente di carattere finanziario. Vediamo il caso Sivori: la Juventus ritenera di non poter più utilizzare il giocatore per cui lo cedette al Napoli dietro versamento di un certo numero di milioni. Casi analoghi: il passaggio di Altafini dal Milan al Napoli e quelli più recenti di Bianchi del Brescia al Napoli, di Governato dalla Lazio all'Inter, di Peirò dall'Inter alla Roma, ecc., ecc.

A MARIA LUISA CANTU' (che ha dimenticato di mandarci il suo indirizzo) rispondiamo brevemente: la tassa di Immatricolazione alla Facoltà di Lettere è di circa 17.000 lire. Se, dopo la maturità classica, desideri ottenere il diploma magistrale, dovrai dare l'esame di stato come privatista.

L'amico del giovedì

L'Umanitaria di Milano una scuola moderna per chi studia e chi lavora

Sono aperte le iscrizioni ai vari corsi della Società Umanitaria organismo democratico e laico, che svolge a Milano un'ampia e meritevole attività.

Elenchiamo brevemente i vari corsi:

SCUOLA MEDIA MASCHILE E FEMMINILE. — E' una scuola speciale «preparatoria» per accertare e sviluppare le capacità e le attitudini degli allievi, e per orientare con sicurezza nella scelta del loro futuro scolastico e professionale.

CORSI PROFESSIONALI. — Iscrizione: età minima 14 anni. Durata due anni, con possibilità di un terzo anno di perfezionamento. Gratuiti. Sezioni: meccanici, elettricisti, tipocompositori, elettromeccanici, tipo e litoimpressori, fotografici grafici, fotolitografi.

CORSI TECNICO - ARTISTICI. — Gratuiti, durata 2-3 anni, età minima per iscriversi: 14 anni. Sezioni: grafici, orafi e argentieri, fotografi.

CORSI DI QUALIFICAZIONE PER LAVORATORI (serali e gratuiti). — Età minima: 14 anni. Sezioni: elettrauto, meccanici di auto, carrozzieri, saldatori elettrici, ecc.

CORSI FESTIVI DI AGGIORNAMENTO (maschili e femminili) — Per le ragazze, sezioni: confezioniste, biancheriste, sarte.

CORSI SERALI DI LINGUE: inglese e francese.

Per ogni informazione rivolgersi a: SOCIETA' UMANITARIA, via Daverio 8, Milano (telefono 5461241).

NELLA FOTO: *uno degli impianti sportivi della Sede centrale dell'Umanitaria.*

Una lettrice di Milano, ex partigiana, che si firma con il suo nome di battaglia, ci ha mandato un breve racconto su un episodio della Resistenza. «L'episodio che narro — dice la lettrice — è vero ed è accaduto in Liguria. Tacerò il nome della protagonista, allora giovanissima, tanto modesta che forse non vorrebbe essere messa in vista nemmeno adesso, ma che tutti nella zona di Imperia conoscono e ne parlano con la stessa commozione di allora quando imparammo a conoscerla e ad amarla».

La carovana del dolore

Gennaio 1944, in un paese sperduto sull'Appennino ligure. — Il vento, che accompagna i partigiani in ogni loro azione, fischiava con mulinelli di neve, tra le fessure della baracca dove era stato improvvisato un ospedaletto. I 72 feriti, accampati alla meglio sulla paglia, si chiedevano se sarebbe stato possibile intraprendere la scalata di quella vetta del monte, ripida e scoscesa, come appariva la Pistona in quella notte d'inferno. Eppure si doveva tentare. I tedeschi erano a pochi chilometri e la gente del paese temeva le loro feroci rappresaglie se si fosse scoperta l'esistenza dell'ospedaletto: ma nessuno se la sentiva di dirlo a quei ragazzi che a malapena riuscivano a reggersi in piedi.

Solo una fanciulla parlò: l'infermiera, che da tanti mesi aveva fatto proprie le sofferenze dei partigiani feriti dimostrando, in mezzo a tante privazioni, che si poteva supplire alla mancanza di medicinali e che, dove non arrivava la scienza poteva arrivare la volontà. Aveva 16 anni, sembrava ancora una bambina, ma con quel coraggio dei semplici che tutto può e a tutto riesce, seppe trovare le parole adatte per scuotere quei giovani e convincerli a partire.

E la «carovana del dolore» iniziò la scalata del monte. Non erano più uomini, quelli, ma larve umane, feriti nelle carni, martoriati da atroci spasimi che ad ogni passo diventavano più intollerabili. La temperatura rigidissima rendeva più acuto lo strazio di quei corpi che i pochi stracci non riuscivano a riparare. Alcuni si lasciavano cadere a terra chiedendo di esser lasciati lì a morire, ma bisognava costringerli a rialzarsi e a proseguire perché ogni attimo di sosta poteva essere fatale. Da un momento all'altro ci si aspettava di veder piombare addosso i nazisti.

L'infermiera, aiutata dall'ingegner Tito e dal comandante Lupo correva di qua e di là, a scuoterne uno, a rialzarne un altro, a supplicare, a minacciare, a trascinare di peso chi non voleva più saperne di proseguire. Le lacrime si gelarono sul suo viso quando fu costretta a prendere a schiaffi fingendo di volerlo abbandonare uno di essi che, rannicchiato sulla neve, si era dato per vinto. L'atto brusco e violento fece rinascere nel giovane un ultimo istintivo desiderio di salvarsi. «Aspettatemi... Vengo anch'io...». E immediatamente, la piccola infermiera era tornata indietro, l'aveva sollevato di peso e lo aveva spinto avanti con tutte le sue forze.

Intanto la neve era diventata tormenta che intorpidisce e uccide. Il freddo è micidiale, toglie il respiro. I pochi indumenti sono assolutamente insufficienti e quel monte maledetto è sempre più alto, la salita non finisce mai, si avanza sempre più stentatamente: molti rotolano in basso, travolgono gli altri, bisogna ricominciare. E intanto il gelo, la fatica, lo strazio delle piaghe che si riaprono hanno creato tutt'intorno un tragico silenzio. Senza rendersene conto, la ragazza si toglie la giacca e la mette sulle spalle di uno, poi la sciarpa, poi il vestito: rimane in sottoveste a sfidare la Pistona che vuole le sue vittime, che li ha già presi tutti nella sua morsa di ghiaccio.

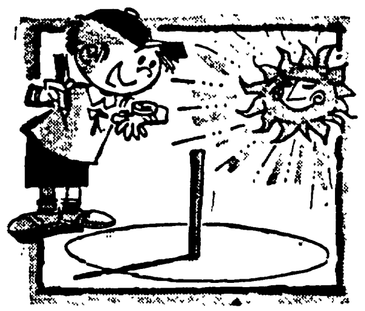
Ecco, improvvisamente, la cima apparire nitida contro il biancore del cielo. Vicina, vicinissima Non ci si può fermare. Non proprio ora. Al di là della cresta c'è un paese di pastori dove i tedeschi non potranno mai raggiungerli C'è la salvezza. Trascinandosi carponi, sospingendosi a vicenda arrancano verso la vetta. Lì, la ragazza, Lupo e Tito li aspettano e li spingono sull'altro versante in modo che rotolando nella neve non debbano affrontare la fatica della discesa. Passano così tutti e 72 e poi loro tre, barcollanti, stupiti di avercela fatta, guardando increduli i loro feriti che vengono accolti dai buoni pastori, rifocillati con tazze di latte caldo, sistemati nelle baracche l'uno accanto all'altro perchè si scaldino.

Poi la ragazza non vide più nulla. Il congelamento le stava paralizzando le gambe, la febbre alta la fece cadere priva di sensi. Per venti giorni lottò tra la vita e la morte, vegliata dai suoi partigiani. Quando finalmente si risvegliò in un letto di quei pastori, le stavano tutti attorno e cercavano di farle ingoiare della minestra: la guardavano ansiosi con ancora negli occhi la paura di perderla. «Vero che non ci lascerai mai?» le chiedevano.

E lei giurò che mai li avrebbe abbandonati, che sarebbe rimasta con loro sino alla fine, che avrebbe lottato contro lo sfruttamento e la guerra per quel domani di pace, di libertà, di giustizia sociale per il quale morivano tanti loro compagni in quel secondo Risorgimento.

Graziella

costruzioni AL MARE moda



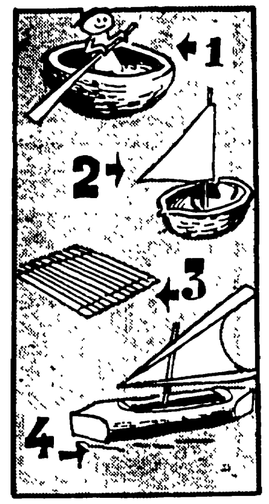
LA MERIDIANA

Le meridiana (l'orologio che va col sole) è veramente l'unico cui si può prestar fede. E' garantito: non va mai avanti, né, tantomeno, indietro. Per costruire una meridiana semplicissima piantate un bastoncino in terra e tracciatevi intorno un cerchio. Nei punti dove a mano a mano passerà l'ombra del bastoncino — consultando un orologio — segnate le varie ore. E quando non c'è il sole?... Forse, proprio per ovviare a questo «inconveniente» si è ricorsi ad inventare l'orologio!

VARIAMO UNA FLOTTA

Volete costruirvi una flotta? Potete utilizzare gusci e bucce di frutta. Mezza noce di cocco sarà una barca, sulla quale una bambolettа di plastica, reggendo un remo in mano, potrà affrontare un bel viaggio (fig. 1). Avete un guscio di noce? Fatene due barchette a vela. Occorrono: un po' di nastro gommato, uno stecchino, una goccia di ceralacca, un pezzetto di tela bianca. Tagliate la tela a triangolo, attaccatela allo stecchino col nastro gommato e con la ceralacca fissate lo stecchino in fondo al mezzo guscio (Fig. 2).

Una zattera, per il trasporto delle merci, la realizzerete con pezzetti di stecchini uniti da una annodatura di filo a punto stuoia (fig. 3). Se il lavoro vi sembra troppo complicato, ripiegate su una tavoletta di sughero. Non tralasciate le canoe: basta un pezzetto di sughero o di legno dolce, incavato con un temperino. Con un po' di cartoncino potrete fare sedili e vela (fig. 4).



PER L'ESTATE

Ecco una serie di abitini estivi, adatti alle ragazzine di 13 14 anni.
Da sinistra a destra:
IL CAMICIONE verde muschio richiama un po' lo stile impero; le applicazioni orizzontali sono di passamaneria a fiori.
TUTTO DRITTO l'abito di colone a piccolissimi «pois». Il collo e il riporto che "spezza" sono invece realizzati in un tessuto a grossi «pois», ma di identico colore.
LA «CAMICIA DELLA NONNA», allacciata sulle spalle e "infilzata" in vita. Potrà essere realizzata in leggero picchè a piccoli fiori.
IL COPRICOSTUME DI CANAPA, di linea leggermente svasata, è aperto sui fianchi, ha lo scollo a barchetta e una balza-orlo molto alta. Potrà essere realizzato in tanti colori, tutti brillantissimi. Balza e impunture saranno di colore diverso, contrastante.

Impariamo ad usare la macchina fotografica

(segue da pag. 6)

re che ciascuno sembri un vincitore al totocalcio: «Adesso — annunciate quando il gruppo è a posto — io conto fino a tre. Al tre, in coro, chiamate Cicci! Cicci! ». E' roba da non crederci: ma i risultati sono entusiasmanti. Dovete stare molto attenti a scattare quando il coro arriva alla metà del secondo Cicci!

Ho detto fin dal principio che otto volte su dieci la fotografia amatoriale è rappresentata dai ritratti, collettivi o individuali. Per questo ho dedicato all'argomento quasi tutte le due puntate. Ma può anche capitare di voler riprendere un paesaggio, un edificio, un monumento, un ambiente. Vi dico subito che si va sovente incontro ad una grossa delusione. I panorami che tanto ci piacciono e che in quel momento ci interessano, visti poi in fotografia sono smorti, senza rilievo né dettagli. Lasciate perdere: di essi è meglio conservare il puro ricordo mentale. Eppoi: non farete nulla di meglio (farete anzi peggio) di quella cartolina illustrata che vi mostra la stessa veduta e che vendono per poche lire dal tabaccaio all'angolo.

Monumenti ed edifici si possono riprendere solo con macchine speciali, le quali, come si dice in linguaggio tecnico, raddrizzano le linee della costruzione anche quando si fotografa dal basso. Con le normali macchinette risulteranno invece — sempre! — larghi alla base, stretti alla cima e pencolanti all'indietro. Anche per le fotografie «sportive», di individui cioè in movimento veloce, occorre una apparecchiatura particolare e molto mestiere. State attenti: molte, troppe volte si fotografa solo per il gusto di mostrarsi esperti (senza esserlo davvero) e attirare l'attenzione del pubblico su se stessi. Se questo esibizionismo vi diverte, fatelo ma... con la macchina scarica! Se non altro risparmierete dei soldi.

Fotografare è un gioco sì, ma un gioco serio. Fotografando con impegno, si impara un sacco di cose, che nemmeno immaginate. Per dirne una, forse la più importante: si impara a riflettere, a mantenere il controllo di se stessi, anche nei momenti preoccupanti e intensi: quando pur sotto lo stimolo di una emozione vivace è necessario ragionare con calma e prendere decisioni equilibrate. Francamente non conosco nessun esercizio mentale più utile di questo. Pensate che esagero? E io vi dico di no: lo prova il fatto stesso che la medesima macchinetta fotografica in mano a certi produce immagini pietose; in mano ad altri offre magnifici risultati. Eppure sempre quelli sono la macchina, la pellicola, il soggetto: e le quattro o cinque regolette necessarie tutti in fondo le conoscono.

Vedete bene che ciò che conta sopratutto si trova solo in voi stessi: la fotografia lo dimostra, e dimostrandolo ci invita a cercarlo.

TIPICI ERRORI: La foto a sinistra **sarebbe nettamente migliorata stampando solo il negativo che riguarda la parte indicata** La foto in basso: **il soggetto strizza gli occhi per via del sole.**

CIRCOLI DI AMICI

CIRCOLO VIRGOLA: COME VANNO LE COSE?

Ci nuguriamo che Paola Barbieri e gli amici del Circolo Virgola siano riusciti ad ottenere il locale che desideravano per poter svolgere la loro attività. Se le cose stanno veramente come è scritto nella lettera inviataci da Paola, i compagni della Sezione hanno torto. Saremmo molto lieti di sapere che la questione si è risolta nel migliore dei modi, cioè con la possibilità per il Circolo Virgola di riprendere la sua bella attività.

GLI SBANDATI DI VOGHERA

Cari amici, come facciamo a inviarvi le tessere se dimenticate di scrivere sia il mittente che il vostro indirizzo?

GIORNALACCIO 3

Il Circolo E. De Amicis procede nel migliore dei modi. Inviamo il primo numero del nostro «Giornalaccio 3». Invitiamo tutti gli Amici che abitano vicini a noi a iscriversi al nostro Circolo. La sede è: Circolo Pionieri E. De Amicis, via di Corticella 61, sezione Polischi, Bologna.

Ringraziamo Stefano Gallerani per la copia del «Giornalaccio 3». Come primo numero non c'è male. Leggete nel N. 29 del Pioniere le esperienze e i consigli relativi ai giornalini dei Circoli, pubblicati a pag. 2. Vi saranno utili. Tanti auguri.

AD ALCUNI AMICI DI NAPOLI

Ho ricevuto un'altra lettera da Napoli, nella quale continuano le solite tiritere e i soliti pettegolezzi fra tre Circoli locali. Invitiamo ancora una volta gli amici dei tre Circoli ad essere seri. A noi non interessa affatto sapere chi ha ragione e chi ha torto, e stare a sentire le accuse degli uni e le contro accuse degli altri. Ci meravigliamo soltanto che dei soci di tre Circoli continuino con queste ridicole beghe, invece di andare d'accordo. Se poi ad andare d'accordo proprio non ci riuscite, allora limitatevi ad incontrarvi per qualche sfida di calcio o qualche altra gara. E un'ultima cosa: invece di scrivere tanto sui vostri piccoli litigi, perché non dimostrate concretamente di essere in gamba? Per esempio, lanciando una sfida tra i vostri Circoli a chi diffonde più copie dell'*Unità* del giovedì.